

Pasquale Montagna un ricordo personale.

Nel 1974, non ricordo il giorno, entrai nel laboratorio di Elettromiografia: Paolo Martinelli stava eseguendo un esame, accanto a lui c'era un giovane dal viso serio e dallo sguardo penetrante che attrasse la mia attenzione per il suo look:

aveva capelli lunghi che gli cadevano sulle spalle e, teneva raccolti, alla moda dei guerrieri indiani dei film western, con un nastro che gli cingeva il capo.

Mi ricorda Kocis il capo degli Apache, dissi ridendo a Martinelli, quando il giovane laureando discretamente, senza profferire parola, uscì dal laboratorio.

Qualche mese dopo incontrando gli specializzandi del nuovo anno, mi colpì per la serietà del volto e lo sguardo attento un giovane completamente rasato e vestito in modo del tutto convenzionale: non tardai molto a rendermi conto che si trattava del laureando che avevo incontrato qualche mese prima nel laboratorio di Martinelli.

Il terzo incontro con Pasquale Montagna avvenne dopo qualche mese: aveva chiesto di parlarmi perché voleva informarmi di avere vinto una Borsa di Studio del Ministero degli Esteri di cui avrebbe usufruito frequentando il prestigioso Laboratorio di F.Buchta (Copenaghen).

A distanza di quasi un anno Montagna mi scrisse una lettera di otto pagine nella quale mi raccontava in modo preciso e circostanziato i risultati ottenuti e mi informava che gli sarebbe piaciuto continuare il suo lavoro all'interno del mio gruppo.

Questa lettera, che ancora conservo, mi colpì per la esposizione chiara sia di ciò che aveva fatto sia di ciò che si proponeva di fare in futuro. Capii che Montagna era una persona intelligente, preparata ed estremamente determinata.

Al suo ritorno mobilitai le risorse necessarie per installare un secondo laboratorio di Elettromiografia.

Paolo Martinelli diventato nel frattempo Aiuto di Giorgio Coccagna avrebbe mantenuto il suo laboratorio; Montagna afferendo al mio gruppo avrebbe continuato ad occuparsi di Elettromiografia e collaborato nella ricerca sul sonno.

Ebbe così inizio la lunga carriera di Pasquale Montagna: senza mai chiedere nulla, senza mai cercare di scavalcare qualcuno, solo attraverso le sue straordinarie capacità avrebbe, con pazienza e perseveranza raggiunto i traguardi a cui aspira chiunque imbocchi la strada della ricerca

Per quanto mi riguarda posso aggiungere, è un dato di fatto, che il suo ingresso nel nostro gruppo portò ad un sostanziale incremento quantitativo e, soprattutto qualitativo, del nostro lavoro clinico e di ricerca.

Vorrei concludere con un aneddoto personale: negli anni della nostra più intensa collaborazione, quelli che precedettero il suo felice matrimonio, Montagna in primavera ed autunno (al di fuori della stagione turistica) spesso passava il fine settimana a casa mia a Milano Marittima, insieme a me e a mia moglie. Alternavamo passeggiate sulla spiaggia o lungo i sentieri della pineta a ore di intenso lavoro scrivendo gli articoli o le conferenze che avremmo poi pubblicato o tenuto in qualche parte del Mondo.

Ma ciò che mi torna in mente in questo momento è che nell'atmosfera distesa e familiare di Milano Marittima commettevo spesso un tipico lapsus: lo chiamavo Nicola anziché Pasquale, e Nicola è il nome di mio figlio.

Elio Lugaresi